

LETTERA APERTA DAI DUE ALLEVATORI IN SCIOPERO DELLA FAME

Al Presidente del Consiglio dei Ministri,
On.le Giorgia Meloni

Al Ministro per la Salute
Prof. Orazio Schillaci

21.10.23

Sala Consigliare del Comune di San Teodoro (ME)
Sala del Centro Don Diana, presso la NCO di Casal di Principe

Pregiati,

Siamo due allevatori in sciopero della fame. Pasquale D'Agostino, allevatore di bufala nel Basso Volturno con la stalla vuota per gli abbattimenti indiscriminati, e Sebastiano Lombardo, allevatore transumante sui Monti Nebrodi.

Vi inviamo la petizione con cui ci rivolgiamo a Voi anche a nome dei tanti allevatori meridionali che vivono la nostra condizione e con cui ci siamo riuniti in una rete democratica e partecipata al termine di un lungo impegno durato oltre due anni.

Insieme al movimento di base degli allevatori e delle tante realtà che ci sostengono abbiamo prima denunciato la vergogna delle iniziative fallimentari imposte negli ultimi decenni al nostro comparto che avrebbero dovuto risolvere i problemi della BRC e della TBC ma che, senza riuscire a farlo, ci stanno mettendo in ginocchio, poi abbiamo avanzato molte proposte ed, oggi, ci rivolgiamo a Voi con una petizione che chiede il Vostro intervento.

Un intervento che, a prescindere dal merito delle proposte su cui non solo non abbiamo la presunzione di essere portatori di verità assoluta e su cui siamo pronti al confronto, ha il primo obiettivo di riportare serenità, certezza e trasparenza in modo che noi stessi possiamo tornare ad accudire i nostri animali come gli allevatori e i pastori fanno da millenni.

Un intervento che il Governo Nazionale, come ha fatto nel caso della Peste Suina o in tante altre occasioni, riporti trasparenza in una vicenda in cui sono chiare due cose. La prima: in alcune Regioni del Sud i Piani che hanno funzionato nel resto dell'Europa e dell'Italia non sono riusciti a risolvere i problemi che, al contrario, stanno aumentando; la seconda: sono stati macellati centinaia di migliaia di animali impoverendo il nostro patrimonio e costringendoci a chiudere stalle, perdendo posti di lavoro e lasciando svuotati tanta parte dei territori rurali soprattutto di aree a rischio sociale e ambientale.

In due anni di iniziativa in una mobilitazione condotta con duri sacrifici insieme a tanti nostri colleghi, prima in Campania ed ora anche nelle altre regioni, contro la sordità in particolare del Governo Regionale Campano, ormai l'opinione pubblica ha chiaro che "c'è un problema" di cui, purtroppo, non si vede la soluzione se non si interviene.

Abbiamo discusso e ci siamo confrontati in tutte le sedi istituzionali che abbiamo voluto ascoltarci. Non tutto lo hanno fatto, alcune hanno, invece, mostrato il volto dell'arroganza e della chiusura al cambiamento. Siamo stati in Europa presentando una Petizione che è al momento in discussione, abbiamo chiesto e ottenuto l'apertura di una Indagine Conoscitiva al Senato presso cui abbiamo portato documenti e prove di quanto sosteniamo, ci siamo confrontati con il Governo nell'incontro convocato dal Sottosegretario on.le Marcello Gemmato, abbiamo apprezzato l'Ordine del Giorno presentato dai parlamentari di FdI (primo firmatario il Sen. Luca De Carlo) e la lettera di Parlamentari Campani eletti nelle file della Maggioranza e dell'Opposizione, ci siamo costituiti in Rete e Forum per il Piano Partecipato con l'obiettivo di promuovere un clima collaborativo con le istituzioni.

Non vediamo alcuna ragione perchè il Governo non compia ancora l'atto di responsabilità che potrà aprire una stagione nuova nominando un Commissario Nazionale con il potere di affrontare i problemi fin qui irrisolti nelle aree che a decenni di distanza ancora non sono state dichiarate indenni.

Se questo non accadrà, sarà stato solo perchè forze che hanno l'interesse che nulla cambi e che continui in tutto il Sud lo scempio che ci sta schiacciando, avranno prevalso.

Noi siamo convinti che, al contrario, oggi ci siano tutte le condizioni per aprire una strada nuova grazie al coinvolgimento dei tanti che hanno a cuore la risoluzione dei problemi e alla capacità del Governo di garantire il Coordinamento delle attività fondandole sul rispetto delle norme e delle procedure Europee e Internazionali che altrove hanno garantito le soluzioni.

Da allevatori meritiamo risposte. Sono mesi che attendiamo le soluzioni e, Vi confessiamo, siamo persino offesi del fatto che per chiederle dobbiamo fare uno sciopero della fame che ci priva del tempo con le nostre famiglie e al nostro lavoro.

Noi oggi siamo al quarto giorno di sciopero della fame che proseguiremo fino a quando non avremo la risposta che meritiamo anche a costo di pagare in prima persona i prezzi per la nostra salute.

Vi inviamo la petizione che dai prossimi giorni sarà proposta alla raccolta delle firme pubblica e Vi chiediamo di intervenire anche disposti, se lo riterrete, ad incontrarci per offrirvi, se mai servissero, ulteriori chiarimenti e, nel frattempo, rimaniamo in attesa in sciopero della fame.

Pasquale D'Agostino



Sebastiano Lombardo

